



# Comunicazioni FAC

124

«Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Direttore responsabile: Mario Sgarbossa - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 2/3 - 2017 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di dicembre 2017 da Trullo Comunicazioni srl - Roma

## Movimento FAC - Centro Nazareth

Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Tel 06 65000247/252  
e-mail: movimentofacroma@gmail.com - www.movimentofac.it



**“L’autentica fede  
nel Figlio di Dio fatto carne  
è inseparabile dal dono di sé,  
dall’appartenenza alla comunità,  
dal servizio...”**

**Il Figlio di Dio,  
nella sua incarnazione,  
ci ha invitato alla rivoluzione  
della tenerezza.”**

**Papa Francesco**

### **C**amminando con il FAC

Esperienze e risonanze 2017

- Corso di spiritualità per donne
- Corso giovani
- Il seminario pastorale

### **S**piritualità

Dilatare il cuore

### **P**roposte formative

Corsi FAC 2018



# ESPERIENZE E RISONANZE

## Corso di spiritualità per donne 2017

### Un "IO-TU" che diventa "NOI" - Per una spiritualità di comunione

Guidate da don Salvatore Zagarella al Corso per donne di luglio 2017 abbiamo cercato di capire e approfondire la necessità, per chi vuole seguire Gesù, di acquisire una mentalità di comunione.

L'Incarnazione, Dio che si fa Uomo in Gesù, ci ha innestati nella Vita di Dio. La Vita di Dio è Comunione di tre Persone, distinte ma UNO. A questa comunione siamo chiamati tutti noi che, per il compimento del disegno di salvezza di Dio Padre, in Gesù Cristo morto e risorto, siamo diventati figli di Dio, abbiamo ricevuto la sua stessa Vita.

La comunione è quindi prima di tutto un dono di cui rendersi consapevoli e da accogliere attivamente. È il nuovo modo di essere che ci viene dall'alto, è la partecipazione che Dio ci dà del suo misterioso "essere uno" nella Trinità. "...e il Verbo si fece carne (entrò a far parte della stirpe umana) e venne ad **abitare in** (mezzo a) **noi**. Dio non ci sta di fronte, né accanto, ma in Gesù, nella sua umanità, ci sta dentro e ci abilita a vivere la Sua stessa Vita.

"Dio è sceso dal suo Cielo per entrare nella nostra carne. In Gesù Dio si è incarnato, è diventato uomo come noi e così ci ha aperto la strada verso il suo Cielo, verso la comunione piena con Lui" (Benedetto XVI).

Nel mistero dell'Eucaristia il pane e il vino diventano Corpo e Sangue di Gesù. Così accade anche in noi. Restiamo noi, ma **Io** (uomo) **Tu** (Dio) diventa **Noi**.

La relazione, il legame che Gesù ha con il Padre e con lo Spirito Santo vuole averlo con noi chiamati, come i discepoli, per "**rimanere**" in Lui.

Alla comunità, alla Chiesa, Dio fa il dono della Sua comunione di vita trinitaria. La comunità è il luogo che accoglie il dono della comunione, vive di esso, lo manifesta e lo tra-

smette. Solo con Gesù, per Gesù e in Gesù posso vivere la comunione con gli altri. Siamo chiamati a superare l'antitesi IO-TU e a creare la mentalità del NOI a tutti i livelli: familiare, comunitario, ecclesiale. Non "io" e "Gesù", ma io **in**, **con** e **per** Gesù. Non "io" e "gli altri", ma io con e per gli altri.

Il progetto di Dio è di riunire tutti in Lui. Se non raggiungiamo il primato del "noi" come dono reciproco e sottostiamo alla mentalità del dovere, del diritto, del piacere, del tornaconto saremo lontani dal progetto di Dio.

Il Padre ha donato al Figlio gli uomini perché "tutti siano una cosa sola; come Tu Padre sei in me ed io in te **siano anche essi in noi**, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato..." (Gv 17,18-19).

Assecondare in noi l'azione dello Spirito Santo, primo dono di Gesù Cristo ai credenti, è la via per "creare (solo lo Spirito crea) in noi la mentalità di comunione".

I credenti sono chiamati ad un cammino "insieme", uniti nella diversità che non è divisione, ma reciprocità, complementarietà. L'amore vicendevole, il servizio gli uni gli altri, l'unità nella diversità, il perdono reciproco non sono accessori accidentali nella vita del cristiano, ma elementi costitutivi del suo esistere.


Le capacità, le competenze, il carisma individuali sono conformi al Regno se vissuti ed esercitati con il carisma degli altri, di ogni altro, di tutti gli altri. Anche la diversità è dono, opportunità che consente ad ognuno di realizzarsi in pienezza e di realizzare il progetto d'amore che Dio ha per l'uomo.

Lalla Tamisari

## Corso giovani 2017... dalla voce dei protagonisti

### "Per Amare Bisogna Condividere"

Abbiamo provato a chiedere ad alcuni giovani partecipanti come avevano vissuto l'esperienza del Corso, in particolare a coloro che per la prima o la seconda volta si affacciavano a questa esperienza; è per sua natura diversa dalle proposte pastorali a cui sono abituati, ma proprio per questo ha lasciato un segno indelebile in ognuno di loro. Pronti a riscoprirlo nel 2018!



Per me che ho partecipato per la prima volta quest'anno al Corso Giovani, arrivare al Centro Nazareth non è sembrato come allontanarsi troppo da casa mia. La struttura può sembrare quella di un hotel, sì, ma l'atmosfera che si respira e si vive all'interno è più simile a quella di una grande casa: tutti, partendo dalla famiglia che vi abita, ai sacerdoti, agli ospiti, che siano essi adulti, giovani o bambini, proprio tutti coloro che vi si ritrovano vivono questa esperienza di servizio per gli altri. Un tema più centrato di quello affrontato al corso di quest'anno non poteva proprio esserci: la condivisione. Qui parte dalle cose quotidiane, come la stanza dove si dorme (e l'unico bagno!), i momenti dei pasti e quelli di relax, fino ad arrivare alle riflessioni e gli incontri di preghiera. In ogni momento ti trovi lì non solo con l'altro, ma per l'altro. La grande famiglia del FAC ti accoglie da quando varchi la sua porta e ti lascia trovare il tuo proprio spazio, dove puoi sentirti a casa.

Silvia

Il Corso Giovani di quest'anno ha trattato un tema all'apparenza semplice, ma che al suo interno ci ha presentato molte sfaccettature: l'Amore. Abbiamo provato a definirlo, prendendo alcuni esempi dalle nostre vite e applicandone il concetto all'interno della società, con i suoi problemi e con le sue difficoltà. Si è rivelato interessante analizzare anche la cosiddetta "dinamica inversa dell'Amore", nella quale, spesso, si rischia di cadere perché troppo attratti dalle "tentazioni" del mondo. È stato detto, inoltre, che "l'Amore è un percorso, una meta da raggiungere", ma che comunque rimane un mistero. E, pensandoci bene, forse questo basta. Credo non ci sia una sola definizione di "Amore", però una certezza c'è: è stato "inventato" da Dio e solo grazie a Lui potremo dargli un significato. Educare all'Amore, con la A maiuscola, serve a farci comprendere il vero senso della vita, ma ci ricorda, anche, che la scelta finale su come viverla dipende solo da noi.

**Valentina**

Nello spirito del tema di quest'anno, la visita al carcere di Rebibbia del 15 agosto è stata un'esperienza unica, molto istruttiva nonostante la sua drammaticità. Durante la Santa Messa che abbiamo celebrato nella chiesa interna al carcere, lo scambio con i detenuti è stato molto intenso: la situazione era molto tesa, si percepivano gli sguardi puntati da parte loro, ma anche da parte nostra. Nei giorni precedenti, quando ci comunicarono la visita che saremo andati a fare, io ero molto preoccupata: sono sempre stata piena di pregiudizi nei confronti dei carcerati, mi spaventavano a causa di quello che potevano aver fatto, quindi ero timorosa nei loro confronti. Mi sbagliavo: all'interno del carcere ho conosciuto persone eccezionali, che hanno condiviso con noi i loro sbagli e i loro dispiaceri. È stata un'esperienza veramente emozionante e fondamentale per il percorso che stavamo intraprendendo. Quella visita, assieme al Corso in sé, mi ha cambiato la vita.

**Alessia**

In un'estate calda e monotona, in cui centri estivi della nostra parrocchia sarebbero mancati, un po' intristito da questa situazione cominciai a cercare un'altra esperienza aggregativa di fede. Siccome era da tanto che sentivo parlare del centro Nazareth dagli amici più grandi e dalle mie sorelle, decisi di fare questa esperienza. All'inizio avevo solo una vaga idea di ciò che mi aspettava; una volta arrivato ho scoperto un luogo molto accogliente, e da lì non è stato difficile conoscere una persona che avesse i miei stessi hobby e che facesse in modo di "cancellare" il mio carattere così timido, per vivere appieno le molteplici esperienze del Corso. Anche se le persone venivano da varie parti d'Italia, tutte avevano un obiettivo comune, quello di "ricaricare le pile" della fede. Oltre alla bella esperienza ho incontrato anche dei buoni esempi da seguire, che mi hanno aiutato a mettere in pratica quello di cui abbiamo discusso durante quei cinque giorni. Il rapporto con le persone è continuato a crescere per tutto l'anno grazie ai social network, che in certi casi aiutano molto! L'esperienza mi ha così tanto arricchito che ora è diventata una tappa fissa della mia estate.

**Paolo**



**Corso giovani 2018**

**Dal 13 al 18 agosto**

## **Scegliere l'Amore**

### **L'arte del discernimento in un mondo che cambia**

In un mondo in cui i valori e la fede tendono a sparire **è ancora possibile capire quale può essere il proprio posto nella vita sociale ed ecclesiale?** Dopo aver riflettuto sull'amore in termini di "condivisione", continuiamo il nostro percorso di educazione all'Amore confrontandoci sul rapporto esistente tra "amore" e "discernimento". All'origine di tale abbinamento non c'è solo il tema **Giovani, fede e discernimento vocazionale** voluto da papa Francesco per il prossimo Sinodo dei vescovi, ma l'intima convinzione che "scegliere l'Amore" è possibile se si impara nuovamente a mettersi in ascolto di Dio, del fratello e della storia in cui viviamo. Non solo. Scegliere l'Amore è anche necessario se si desidera veramente contribuire ad edificare un mondo in cui la giustizia e la pace non sono solo parole ma la realtà che caratterizza la vita di tutti.



## Creare una mentalità di comunione

*“Tutti erano perseveranti e concordi...” (At 1,14)*

Dal 21 al 24 settembre 2017 si è svolto al Centro Nazareth il Seminario di formazione sul tema: **“Non lasciatevi rubare l'ideale dell'amore fraterno”**. Comunità chiamate ad essere testimoni luminose ed attraenti di amore e riconciliazione.

Dai vari interventi e testimonianze, riportiamo qui una sintesi della relazione di **don Piero Pellegrini, parroco in Urbania**, che con la sua sensibilità di pastore indica i presupposti e alcune linee concrete per una conversione di mentalità e atteggiamenti. Il testo originale completo può essere richiesto via e-mail.

**“Creare una mentalità di comunione”** è l'argomento su cui vogliamo cercare di riflettere, con molta umiltà e pregando lo Spirito Santo. Creare, mentalità, comunione sono tre parole pesanti che definiscono lo scopo della venuta di Gesù, Figlio di Dio, nel mondo e la missione della Chiesa, ovviamente di tutti i suoi figli, ministri e comuni fedeli.

**CREARE** sottolinea l'opera dei cristiani, uniti fra loro e in obbedienza allo Spirito Santo, per dare inizio ad una cosa che non c'è, non esiste ancora.

**MENTALITÀ** evidenzia il cuore di quest'opera da fare, rinnovando il pensiero, superando le convinzioni umane e dando spazio alle idee di Dio.

**COMUNIONE** chiarisce quale tipo di mentalità nuova deve essere creata: dare origine e sviluppare un tipo di relazione con le persone e con le cose, con la storia e con la vita, basato non sull'interesse personale, ma sull'amore che si fa dono, attenzione, misericordia verso gli altri e le cose.

### I. UN MONDO FRAZIONATO

“Creare una mentalità di comunione”. Questo progetto è desiderio di Dio, ma il peccato originale l'ha spezzato provocando una grave frantumazione. L'uomo purtroppo ha presunto di sé, ha innalzato la bandiera della AUTONOMIA e l'ha fatta diventare program-

ma di vita. Ha pensato di gestirsi da solo, di camminare da solo in cerca di felicità, di farsi quasi dio. Ha messo da parte Dio, e gli altri li ha messi sotto i piedi. Dio non la pensa così. Dio ci ha chiamati in tanti nel mondo perché, a somiglianza della Trinità, formassimo una unica grande famiglia, dove tutti siano per uno e uno per tutti.

**Dio ci ha chiamati in tanti nel mondo perché, a somiglianza della Trinità, formassimo una unica grande famiglia, dove tutti siano per uno e uno per tutti.**

### Quali gli ostacoli alla mentalità di comunione?

Il relatore ne presenta alcuni: il razionalismo, la soggettività della persona, l'ateismo pratico ed esistenziale, e anche l'innata incapacità di relazionarsi per cui mettiamo noi stessi sopra gli altri o al centro, l'invasione e uso indiscriminato di cellulari, ipad, ecc. ...

Anche nell'ambito ecclesiale si possono rilevare fenomeni preoccupanti e negativi che ostacolano la comunione.

Questo quadro drammatico impone una riflessione attenta. Oc-

corre uscire da uno stato di rassegnazione. Occorre partire dalla testa per coinvolgere il cuore e le braccia, lavorando uno accanto all'altro per ritrovare il senso profondo della Chiesa, del suo essere “famiglia dei figli di Dio”, fratelli in Cristo, chiamati ad essere “una cosa sola”, come il Padre e Gesù, formando una unità nello Spirito Santo. Papa san Giovanni Paolo II specifica un chiaro progetto: *“Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione”* (NMI, 43).

### II. PER COSTRUIRE UNA MENTALITÀ DI COMUNIONE

Abbiamo bisogno prima di tutto di riempire il giardino della nostra mente con un alfabeto di temi che fondano la comunione nella comunità. C'è un importante passaggio da costruire e attuare: **dai pensieri su di me a quelli sugli altri**. “Convertitevi”, “Cambiate mente”, ripeteva costantemente Gesù.

#### 1. Formazione del pensiero

Possiamo individuare alcuni concetti, idee-guida.

**Trinità.** La fede ci dice che il nostro Dio è un intreccio d'amore fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Un unico Dio in tre persone, in perfetta relazione d'amore fra loro.

**L'uomo, la donna.** Pensare come

siamo fatti ci orienta alla consapevolezza che siamo esseri in relazione.

Dio è relazione e, avendo creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza", gli ha dato il bisogno e la capacità di relazionarsi. "Non è bene che l'uomo sia solo", e Dio creò la donna dal fianco dell'uomo. Tutto in noi, nel corpo e nello spirito, sollecita un bisogno di vicinanza, di compagnia, di aiuto.

**Gesù, il centro**, come sorgente e motivo di ogni relazione. È Gesù che fa la comunità: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20).

**La Parola del Vangelo.** La Parola fa unità di cuori e prima ancora di mente, perché comunica l'unico pensiero di Gesù.

**L'Eucaristia.** La Messa fa crescere nella comunicazione fra le persone, le mette in relazione. L'Eucaristia insegna a farsi pane spezzato per l'altro, a farsi dono d'amore.

**Lo Spirito Santo.** Lo Spirito è l'Amore del Padre e del Figlio, è lui che fa l'Unità nella Trinità. Lo Spirito dona i suoi carismi perché ciascuno si metta in relazione di comunione con ciascuno e con tutti.

**La carità.** È uscita da sé e apertura verso l'altro. Spinge ad avere un atteggiamento di attenzione e di premura verso ogni persona, soprattutto verso i più poveri, perché l'altro è prima del mio io, in quanto è presenza di Cristo Signore.

**La Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.** Occorre riflettere e approfondire l'ecclesiologia, cioè il senso e la missione della Chiesa, come Gesù l'ha voluta. La Chiesa è reale comunità, vera fraternità, corpo, e non come una macchina o azienda.

**Chiesa in uscita.** In questa intuizione di Papa Francesco soggiace l'idea di andare incontro al diverso, di cercare gli estranei, di raggiungere l'uomo là dove vive.

**Maria, modello per la Chiesa.** Maria va "in fretta" verso la cugina Elisabetta. Va a costruire relazioni con chi è in necessità. Maria è il modello della Chiesa che costrui-

sce relazioni, che fa comunità con i suoi figli, con tutta l'umanità, con il cielo e con la terra.

## 2. Coltivare una spiritualità personale di comunione

Prima di pensare ad azioni individuali o comunitarie, è necessario impostare la propria persona, il proprio stile di vita. Devo ben chiarirmi su quello che io devo fare a prescindere da quello che deve fare l'altro; gli sforzi che devo mettere in atto, i cambiamenti su me stesso.

A questo proposito Papa san Giovanni Paolo II (NMI, 43) suggerisce: "Occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano...". E in quattro punti evidenzia che cosa significa "spiritualità della comunione":

- sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi;
- capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico come «uno che mi appartiene»;
- capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio;
- saper fare spazio al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2).

Senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima.

## 3. Porre gesti di comunione per costruire la comunità

**A livello di famiglia.** Essa è il luogo privilegiato dove fare esperienza di amore, di comunione per costruire la comunità piccola Chiesa, dove c'è tutto: esperienza di amore, di comprensione, di misericordia... E questo anche con le famiglie attorno alla nostra, facendosi vicini soprattutto a quanti vivono momenti di difficoltà.

**A livello di comunità.** Anzitutto i responsabili di una parrocchia,

parroco e collaboratori e operatori pastorali, sono chiamati a stabilire una piena comunione fra loro, valorizzando il cammino spirituale personale, momenti di formazione insieme, collaborazioni intelligenti e disinteressate, aperture coinvolgenti anche ai meno praticanti. E bisogna curare nei cristiani il senso di appartenenza, nato con il battesimo e in troppi mai sviluppato.

**Verso i poveri.** Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano.



È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale.

**Verso il mondo e la cultura.** La comunità cristiana deve costituire il grembo in cui avviene il discernimento comunitario, indicato nel convegno ecclesiale di Palermo del 1995 come scuola di comunione ecclesiale e metodo fondamentale per il rapporto Chiesa-mondo. Oggi più che mai i cristiani sono chiamati a essere partecipi della vita della città, portando in essa una testimonianza ispirata dal Vangelo e costruendo con gli altri uomini un mondo più abitabile.

## III. LINEE NEL CAMMINO DI RELAZIONE

Si può stilare una specie di decalogo allungato: evidenziare alcune linee sul modo di porgersi, di relazionarsi, di avvicinarsi a chiunque e a tutto, in famiglia, nella chiesa, verso i diversi, verso la creazione, nella stessa Liturgia.

**1) La celebrazione dell'Euca-ristia:** caratterizzata da gesti di accoglienza, di cordialità, di volti sorridenti, da canti coinvolgenti, da feste, da collaborazione di tanti ...

**2) L'annuncio dell'omelia,** come spiega Papa Francesco: sia ben preparata, con linguaggio comprensibile, possibilmente con un tema, non lunga (EG, 135-144ss): "la conversazione di una madre", con "parole che fanno ardere i cuori".

**3) Uno stile familiare nei rapporti ecclesiali,** opera soprattutto dell'impegno delle famiglie, dando priorità alla fratellanza, all'accogliere, al far sentire chiunque a suo agio e "di casa".

**4) Uno stile di sinodalità:** impegno di "camminare insieme", tanto sollecitato da Papa Francesco. Lavorare e confrontarsi insieme sulle questioni concrete delle nostre comunità. (Andare d'accordo senza esserlo completamente). Serve il coraggio del proporre, l'intelligenza del ricercare e del capire, la cura dell'ascolto, la fatica dell'operare, la pazienza dell'attesa, la creatività del costruire (la prospettiva della concretezza); e

**La comunione non è una costruzione finita; è sempre un lavoro in corso di sviluppo, soggetto a continuo impegno di tutti.**

un operare comune (la prospettiva dell'alleanza), aiutandosi, sostenendosi....

**5) Disponibilità ai servizi** catechistici, liturgici con l'impegno di formarsi e prepararsi, evitando le critiche, le competizioni, le comparazioni, il carrierismo, con l'umiltà di aiutare e farsi aiutare...

**6) La pastorale dell'incontro** con ogni persona, con i bambini, i giovani, particolarmente con chi mostra volto triste, con i malati, con

chi incrociamo per strada o al bar, raggiungendo le persone dentro le loro vite, nei loro bisogni, illuminandoli con la fede in Cristo.

**7) Vicinanza a malati,** con discrezione, a famiglie in necessità, a situazioni particolari; riferendo al parroco e insieme studiando delicate strategie di vicinanza e di aiuto.

**8) Un linguaggio positivo,** incoraggiante, rispondente a verità, parlare in bene di chiunque (o tacere), smorzando dicerie e chiacchiere che corrono fra la gente, invitando ad incontrare direttamente gli interessati.

**9) Un cammino di santità** (La forza della missione e del discepolo missionario è la santità - *Redemptoris missio*, S. Giovanni Paolo II), offrendo una testimonianza di continua conversione, con una fede integerrima, una carità generosa, una speranza lieta, evitando ogni forma di disonestà, corruzione e plagio. Non si può andare verso l'altro se non si hanno le spalle coperte da santità...

**10) Aiutare,** là dove è possibile, a **rifare pace**, nelle famiglie, o tra persone...

**11) Il linguaggio della tenerezza** nel comportamento di samaritano che vigila, che aiuta chiunque, generosamente, gratuitamente.

**12) Quotidiana preghiera** per tutta la comunità, e partecipazione alla Messa che il parroco celebra *pro populo* (è bene darci una sottolineatura particolare).

**13) Associazioni e movimenti** siano accolti, e si rendano accoglienti, valorizzati nel Corpo ecclesiale del Risorto, il luogo in cui convergono e da cui partono tutti i carismi e le vocazioni.

**14) La presenza e l'opera della donna;** "umanizzare certi ambienti" e certe iniziative ed opere con il loro "genio femminile". Sottolinea san Giovanni Paolo II in *Christifideles laici* (51): "La donna sembra avere una specifica sensibilità, grazie alla speciale esperienza della sua maternità... il contributo origi-

nale della donna all'arricchimento della comunione ecclesiale e al dinamismo apostolico del popolo di Dio". La donna può considerarsi davvero maestra di relazioni!

**15) Valorizzare la pietà popolare** per coinvolgere i lontani e i meno frequentanti, operando per una certa formazione e una crescita del senso di appartenenza alla Chiesa.

**16) Coltivare per sé,** per la propria famiglia e per quelli che incontriamo un profondo **senso di appartenenza** alla propria famiglia, alla propria chiesa, tenendosi al corrente di ogni iniziativa...

**17) Fare rete,** accompagnando innanzitutto le famiglie e prestando una nuova attenzione alla scuola e all'università, alla vita politica e sociale, oltre che agli ambienti digitali.

**18) Non dimenticare di formare in modo permanente la mente sui pensieri che illuminano il cammino di relazione.**

La comunione non è una costruzione finita; è sempre un lavoro in corso di sviluppo, soggetto a continuo impegno di tutti.

Papa Francesco parla in *Evangelii gaudium* di "Pastorale in conversione" (nn. 25ss).

Occorre fare un falò dei nostri divani. Raccapricciarci della cristallizzazione delle nostre abitudini ("Si è sempre fatto così"), darci quella sveglia che ci ricorda che siamo popolo in cammino e non in ricreazione, e che la strada è il luogo dove si sviluppa lo spirito comunitario (Convegno di Firenze 2015), continuando ciascuno a fare la propria parte: sorridersi, darsi la mano, ascoltarsi ...

**In questa Casa del Fac ci fa scuola l'intuizione di Don Paolo, che, a contatto di Gesù vivo nel vangelo, ha individuato l'esigenza di una riscoperta dell'amore, come anima e cuore della Chiesa, famiglia dei figli di Dio, corpo Mistico di Cristo.**

**Don Piero Pellegrini**



# SPIRITUALITÀ

## *Dilatate il cuore!*

Perché il cuore è il centro dell'uomo. Non è stato detto, anche, che: "Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce"? (Pascal). È perché, anche la luce della ragione, è a servizio del cuore.

Per cuore, qui noi intendiamo la facoltà di amare, che è la facoltà regina dell'anima, la sua punta suprema, lanciata verso Dio e verso il prossimo. Essa, come regina, è libera, ed è dominatrice di tutte le altre facoltà.

Il cuore dunque finisce per essere tutto l'uomo. L'uomo, fatto ad immagine di Dio, è dunque un **cuore vivo, luminoso, in continuo ardore**. Per questo fu creato. E così dovrebbe essere.

E l'uomo, redento dal Sangue di Cristo, ha l'ordine dal suo Creatore di "**crescere**" e di **dilatarsi**. "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli" (Mt 5,48).

E questa "dilatazione" deve cominciare dal cuore. Sì, **dal cuore**. Sono infatti troppi i "**buoni**"... che hanno un cuore piccolo; angusto; dagli orizzonti stretti e bassi. Cuori, spesso, anche, piccoli e duri come noci...

E si cammina così, forse inconsciamente, nella direzione opposta della autentica bontà. (Oh!... caro e benedetto "Inno alla Carità" di S.Paolo al cap.13 della prima lettera ai Corinti).



### **Dilatate dunque il cuore!**

E lo si dilata man mano che il proprio "io" sta ben fermo al suo posto; cioè scende sempre più in basso. In umiltà totale.

L' "io", questo misterioso centro di tutto l'uomo, per essere al suo posto giusto, nell'armonia dell'universo, deve combaciare sempre col **suo** baricentro. Che è il suo giusto centro gravitazionale nella danza dell'universo creato.

Tenendosi lì, l'io può muoversi **nel giusto suo equilibrio**.

Allora la persona si sente realmente libera e sgombrata. E Dio vi scende, e ne occupa il cuore, e lo dilata verso le sue massime potenzialità, che, essendo totalmente donate a Dio, sono destinate a dilatarsi verso l'infinito.

L'INFINITO, sì. Infatti, l'uomo, creatura di Dio, e perciò finita; per la redenzione, mediante il Sangue di

Cristo, è diventato **veramente** Figlio di Dio (per vita divina comunicata).

Per questo è lanciato verso dilatazioni senza limiti. Man mano che, sotto l'impulso dello Spirito Santo, **si lascia fare, si lascia DILATARE**.



Facciamoci dunque un cuore buono. Sempre più buono. Sempre più misericordioso. Sempre più "**in servizio**" a Dio, in grata, gioiosa adorazione; perché da Lui tutto abbiamo ricevuto. E sempre più "**in servizio**" ai fratelli: immagini di Dio, **figli** di Dio.

Le vie da battere per queste dilatazioni?

Eccole:

- **Umiltà, umiltà, umiltà.**

La virtù che, facendo scendere l'io fino a combaciare col proprio giusto centro gravitazionale, dilata l'anima.

- **Amare, amare, amare.**

La funzione propria del cuore; che amando si sviluppa, si dilata.

- **E chiedere a Dio** questa "dilatazione" del cuore; dono tanto grande, divino.



### **Il modello?**

Eccolo. Guardalo: il nostro Gesù in croce.

Le braccia **spalancate**. Chiodate. Perché non resti nessun dubbio.

E poi il **Cuore squarciato. Aperto**. Per tutti.

E il Crocifisso, così: **morto d'amore, e sempre vivo**, essendo l'Amore (Ap 5,6), sta al centro della storia. Per tutti.

Sempre pronto ad amare tutti. Servire tutti. **Salvare tutti**.

Purché ognuno lo voglia...



E io?

E tu?... Siamo così? O, almeno, decisamente su questa via: l'autentica via di Gesù?

**Don Paolo Arnaboldi**

Gennaio 1980

# CORSI FAC 2018

## al Centro Nazareth di Roma

### Corsi per coppie di sposi

1. Dal 31 gennaio sera al 4 febbraio pranzo

**"Una relazione digitale"**

*Coppia e social: rischio o risorsa?*

Intervengono: **Don Simone Bruno**  
**Coniugi Roberto e Flavia Contu**

2. Dal 27 giugno sera all'1 luglio pranzo

**"Una relazione digitale"**

*Noi genitori di nativi digitali*

Interviene: **Don Giovanni Fasoli**  
**con due giovani**

### Corso di spiritualità per donne

Dall' 8 luglio sera al 13 mattina

**"...resi ricchi dalla Sua povertà"**

Guida il corso: **Padre Angelo Gentile, TOR**

### Corso giovani

Dal 13 agosto pranzo al 18 pranzo

**"Scegliere l'amore"**

*L'arte del discernimento in un mondo che cambia*

Guida il corso: **Don Giuseppe Tilocca**

### Incontro di formazione pastorale alla luce del carisma FAC

Dal 20 settembre sera al 23 pranzo

**"Desidero una Chiesa povera per i poveri"**

*La povertà come stile di vita evangelica e spinta  
alla condivisione*

### Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 18 novembre sera al 23 pranzo

**"Senza di te non ho alcun bene" (Sal 15)**

Guida il corso: **Dom Franco Mosconi,**  
*monaco camaldolese*

29 aprile 2017: il **Vescovo Diego Bona** ha compiuto il suo cammino quaggiù passando nella Vita che non ha più fine.

Un prete, un vescovo, soprattutto **un Padre**. Così lo ricordano tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarlo: nelle comunità parrocchiali che lo hanno avuto pastore, nelle Diocesi di Porto-S.Rufina e di Saluzzo dove ha svolto il suo servizio episcopale, nei diversi movimenti ecclesiali che hanno goduto della sua guida illuminata.

Al **Movimento FAC**, che aveva conosciuto nel 1985 entrando nella Diocesi di Porto-S.Rufina, ha dedicato gli ultimi anni di vita condividendo in pieno le linee fondanti del suo carisma.

**Grazie, Don Diego!** Sappiamo che continui ad essere presente accanto a noi, accompagnando il nostro cammino nella Chiesa a servizio del Regno di Dio.

